

Titolo || Altro Merz 1974

Autore || Gruppo Altro

Pubblicato || Gruppo Altro, *Altro. Dieci anni di lavoro intercodice*, edizioni kappa, 1981, pp. 32-33

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

Altro Merz 1974

di *Gruppo Altro*

Ogni nostro intervento (come “ALTRO MERZ”) costruisce luoghi *creativi di verità* che non si riconoscono nelle convenzioni strumentalmente classiste della cultura ufficiale. Perciò questo intervento, ad esempio, non è “teatro”, e nega strutturalmente la logica dei ruoli: dell'autore, del musicista, dell'attore, del regista, del protagonista, dello scenografo... : ciascuno del gruppo si identifica nell'azione complessa del processo creativo collettivo.

Quale teatro?

Negando le modalità attuali del Teatro, che è: o una serie di esercizi basati sul fisico degli attori o violenze esercitate sugli spettatori o improvvisazione di un comportamento o di un gesto o partecipazione ad un evento o comunicazione di un messaggio artefatto; noi vogliamo realizzare uno spaziotempo articolato nel quale si possano integrare diverse e contrastanti situazioni creative, con la confluenza di una serie di azioni fisiche, meccaniche, sonore, cinetiche, linguistiche, filmiche tali da costruire con gli spettatori una complessità di rapporti che non si esauriscono al livello della percezione ma si sviluppano e persistono con operazioni di alterazione della memoria e con deformazioni della comunicazione.

La manipolazione della memoria e la molteplicità della comunicazione ambigua fanno sì che per teatro non s'intenda più un messaggio trasmesso con tecniche verbali e mimiche in uno spazio tridimensionale, ma una azione complessa durante la quale le diverse componenti concorrano a realizzare un continuum spaziale non definito, non finito, costantemente variabile: cioè una struttura artificiale, ritmica, mentale.

Artificio

Nulla è reale. Non lo spazio che nel suo realizzarsi deve porre in dubbio la sua stessa realtà, che deve poter essere continuamente modellato, oscurato, proiettato, modificato, alterato, distrutto; non il tempo che deve poter essere dilatato, ridotto, concentrato, variato; le parole e i suoni che sono filtrati, deformati, sovrapposti, modulati, spostati spazialmente; non gli elementi del gioco scenico (attori, sculture, film, proiezioni, luci, spettatori) che devono essere inseriti e tolti, disinseriti, montati e smontati, visti e intravisti, usati o rifiutati nel più ampio contesto della struttura che li utilizza.

Ritmo

L'unica legge che guida questo gioco è il ritmo. E' l'ossatura dello spettacolo, è la componente base, è la costante unificatrice di tutte le regole e le convenzioni che vengono contraddette.

Il ritmo risulta dalla in-fusione dei diversi parametri che lo producono (suono, movimento, luce, vuoto). Alternando il rapporto tra le parti è possibile introdurre nell'azione teatrale una costante variabilità di lettura e di percezione.

Il ritmo stesso diventa così variabile, ma anche nel suo modificarsi al contatto col materiale del quale è la sintesi, mantiene inalterata la sua funzione guida.

Agendo e aumentando la sua complessità, può produrre una serie di modificazioni a livello della memorizzazione e della comunicazione.

Mentale

Non fisico, non immediato, non percettivo. Ogni azione prodotta, ogni suono o discorso emesso, ogni spazio realizzano un processo che utilizza schemi mediati, ambigui, multipli, sì da renderne possibile la comprensione solo attraverso una serie di procedimenti mentali complessi.

Il mentale complesso si realizza facendo intervenire più procedimenti di informazione, provenienti da punti diversi e sovrapposti con ritmi propri e variati, interferendo costantemente nella loro logica di esistenza, scomponendoli e ricomponendoli secondo leggi rigorosamente arbitrarie.

Il procedimento

Per realizzare una tale forma di teatro è necessario un lavoro collettivo nel quale le diverse capacità creative si fondano in una unica esperienza. E' la creazione del ritmo unitario che condiziona ogni esigenza.

Così chi scriverà i testi dovrà adeguarli di volta in volta alle necessità del suono, del movimento, dello spazio scenico e così per ogni componente dello spettacolo. Si parte dallo spazio e dal ritmo per aumentare i valori di complessità.

Lo spazio teatrale

Occorre distruggere il luogo comune del palcoscenico, dello spazio nel quale “avviene” il rituale teatrale.

Per spazio teatrale s'intende non soltanto il luogo dove avviene l'azione teatrale ma il suo intorno, il soffitto, le sale vicine, qualcosa dietro i muri, al di là della sala. E quando è nello spazio, percepito in tutti i suoi canali, dovrà essere modificato senza sosta, con una serie di accorgimenti, cambiando luoghi di azione e tecniche di comunicazione: così, la proiezione dovrà prevedersi multipla, sovrapponibile, imprevedibile, in più zone dello spazio; così i canali sonori dovranno avere provenienze diverse: così i diversi macchinari dovranno essere costruiti ed usati in pose diverse.

Titolo || Altro Merz 1974

Autore || Gruppo Altro

Pubblicato || Gruppo Altro, *Altro. Dieci anni di lavoro intercodice*, edizioni kappa, 1981, pp. 32-33

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

I materiali

I materiali devono essere estremamente complessi ed elaborati. Tutte le tecniche e tutto il macchinario teatrale dovranno essere utilizzati per ottenere il massimo di artificio possibile; tra i materiali disponibili dovrà essere considerato l'attore usato al di fuori della fisicità con una serie di movimenti che permettano di ampliare e modificare il potenziale espressivo del corpo umano. Questo deve diventare una macchina teatrale complessa capace di agire e far agire elementi plastici tali da modificare la propria struttura ed avere una presenza alterata nello spazio ed una percorrenza di questo arbitraria e camuffata.

Così la voce umana oltre che trasmettere significanti dovrà trasformarsi in suono capace di produrre ritmo o di evocare immagini o ancora essere supporto dei due codici contemporaneamente.

Ogni accorgimento tecnico dovrà tendere ad aumentare i canali di informazione dello spettatore, il quale si troverà coinvolto nel gioco totale e col suo comportamento cocostituirà un ulteriore elemento di perturbazione.

“Altro Merz”

“Altro Merz” è una mostra-spiacolo che prende spunto dall'opera grafica, pittorica, architettonica, poetica e musicale di Kurt Schwitters, di cui si elabora liberamente temi e realizzazioni impiegando le tecniche del collage, del trovato, della parodia, del luogo comune, dell'elenco, del non finito, della poesia fonetica.

Perché Kurt Schwitters?

Sicuramente non per motivi di archeologia dada. Invece:

- perché Schwitters è un punto di crescita della cultura europea, di cui ci interessa far emergere componenti per noi valide come retroterra del nostro lavoro;

- perché, tra queste componenti, è in lui immediatamente riconoscibile l'operazione da noi chiamata intercodice.

In questo caso sono stati recuperati materiali, esperienze ed idee ignorati dalla nostra cultura ufficiale impiegandoli secondo una metodologia sviluppata ed elaborata interamente in gruppo; è stato così realizzato un intervento di tipo critico-creativo.